

I frati picchiavano le suore per conquistare un convento

In seconda pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

La «rivoluzione» fallita del ministro Bosco

La prima puntata di una inchiesta sulla scuola di Maria A. Macciocchi

PER SALVARE IL NOSTRO PAESE DA UNA CATASTROFE NUCLEARE

Togliatti chiede iniziative di pace e ripropone il disimpegno dell'Italia

Il discorso del segretario del PCI nel dibattito sulla politica estera a Montecitorio - Serrata documentazione delle responsabilità occidentali per l'aggravamento della tensione internazionale e del problema tedesco - Sollecitato il riconoscimento della Repubblica popolare cinese

Diamo il testo integrale del discorso pronunciato dal compagno Palmiro Togliatti nel pomeriggio di ieri alla Camera, nel corso del dibattito sulla politica estera del governo.

PRESIDENTE - È scritto a parlare l'onorevole Togliatti. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI - Sono certo di non sbagliare, signor Presidente, esprimendo la convinzione che tutti i componenti di questa Assemblea, o per lo meno la grande loro maggioranza, sono senza dubbio compresi della gravità estrema della situazione internazionale che sta in questo momento davanti a noi. Essa è radicalmente diversa da quella che esistette per lo meno fino alla fine dell'anno passato. Anche allora i rapporti erano tesi e stavano aggravandosi per via di conflitti armati locali, come nel Laos, per via dell'aggressione americana a Cuba, delle persistenti imprese del colonialismo contro la libertà dei popoli, del fallimento delle prime conversazioni sul disarmo, e così via.

Nonostante tutto ciò, rimanevano aperti ampi spiragli che consentivano di sperare in un miglioramento della situazione generale, in un progresso della causa della distensione e della pace. Oggi, al contrario, sembra che questi spiragli si stiano chiudendo e tendano ulteriormente a chiudersi. I problemi singoli sembra che si saldino a poco a poco l'uno all'altro in modo da creare un groviglio che non possa venire sciolto se non con un atto di forza, e cioè andamento a sapere, verso un conflitto armato mondiale. E vi è del resto chi invoca questa prova di forza, dando prova di totale assenza di animo umano e di senso di responsabilità. Siamo così tornati alle manifestazioni più aspre della guerra fredda, e non siamo tornati alla cooperazione dei contrasti polemici, di cui ci hanno dato esempi già alcuni dei colleghi che sono intervenuti in questo dibattito, ma a manifestazioni reali e minacciose quali sono la adozione con ritmo accelerato di misure militari antinucleari e pubblicamente, e più grave di tutte, la ripresa degli esperimenti con armi atomiche e termoneucleari.

A questo punto, infatti, si passa oramai dal pericolo e dalla minaccia di danni mortali in un futuro, al danno presente, reale, delle irradiazioni atomiche che colpiscono tutto il genere umano. Questo danno venne subito per circa un decennio nel recente passato; ma era sorta la speranza che avrebbe potuto aver termine. Questa speranza si è oggi, se non del tutto, certo allontanata e la ripresa degli esperimenti dice con estrema chiarezza di una rinascita di non farsi illusioni, perché, se a un conflitto armato tra le grandi potenze si dovesse arrivare oggi, questo conflitto certamente verrebbe combattuto con le armi atomiche e termoneucleari. Il che vuol dire che tutta la nostra odierna civiltà sarebbe radicalmente stroncata sulla maggior parte della superficie terrestre. Negli Stati Uniti d'America, del resto, questa e una delle prospettive che già viene inculcata all'opinione pubblica con argomenti e fatti che colpiscono le masse, fra l'altro, con la costruzione di decine di migliaia di rifugi antatomici. Non so se tutta l'opinione pubblica italiana già si renda chiaramente conto che così stanno le cose. So che senza dubbio agi-

sono forze potenti per mascherare questa tragica realtà, per sostituire ad essa o far credere che tutto si riduca ad una delle consuete smargiasate anticomuniste e quindi addormentare la vigilanza del popolo.

Appunto per questo noi abbiamo insistito perché venisse sollecitato questo dibattito nel Parlamento nazionale, ed è lo stato delle relazioni internazionali, la drammaticità stessa dei fatti che si stanno succedendo sotto i nostri occhi che dà a questo dibattito il necessario rilievo.

Sappiamo - e tutti sanno, d'altra parte - che un rilievo particolare viene a questa nostra discussione anche per motivi di politica interna. Una parte del fronte politico italiano dichiara infatti di voler mettere alla prova qui, in questi giorni, quella che viene chiamata la fedeltà atlantica dell'attuale governo e dei suoi dirigenti e componenti, a partire dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli affari esteri.

Ci si richiama perciò a determinati atti che da questo governo sono stati compiuti, come il viaggio a Mosca del Presidente del Consiglio e del Ministro degli esteri, come la presa di posizione a favore di una soluzione negoziata dei problemi di Berlino e della Germania, come una successiva, per quanto assai velata, critica a coloro che hanno ritardato e continuano a ritardare l'inizio di questi negoziati.

Questi atti ed altri ancora (non so se veri o presunti) sono stati sottoposti a critiche molto aspre da parte dei fedelissimi dell'alleanza atlantica (uno di essi, l'onorevole Rubinacci, ha terminato teste di parlare) e al governo è stata lanciata una specie di sfida: o si schiera ancora una volta con questi fedelissimi, rinnegando, in un modo o nell'altro, le sue precedenti, sia pur timide, posizioni di autonomia, oppure gli verrà meno, al momento opportuno, l'uno o l'altro di quegli appoggi che sono indispensabili per la sua util-

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla seduta di venerdì.



Il compagno Togliatti mentre entra a Montecitorio prima di pronunciare il suo discorso

L'intervento di Vecchietti

Dopo un intervento istrionico del fascista ANFUSO ha preso la parola il compagno VECCHIETTI (PSI) il quale ha dichiarato che il governo deve pronunciarsi con chiarezza sulle questioni essenziali che sono all'ordine del giorno del dibattito internazionale. Ciò è tanto più necessario dal momento che uno dei membri della maggioranza governativa, il liberale Malagodi, ha dato una interpretazione decisamente ultranzista della linea politica del governo. Questo governo - ha detto l'oratore - per la formula, per gli uomini, per gli interessi non è in grado di volere intendere la portata degli avvenimenti in corso che chiedono una revisione generale e totale della politica fin qui seguita.

In primo luogo, il governo deve dire il suo pensiero sulla questione tedesca, che è oggi uno dei problemi fondamentali per la pace del mondo. Su tale questione si stanno manifestando posizioni nuove negli stessi Stati Uniti: vi sono state le dichiarazioni del generale Clay, quelle del senatore Humphrey e quelle del senatore Mansfield, che testimoniano tutte dell'esistenza di un ripensamento da parte dei dirigenti americani. Ciò perché gli Stati Uniti hanno dovuto constatare che l'unità interna della NATO era minacciata da una politica avventurosa sulla questione tedesca, così come appariva chiaro il rischio di una perdita di contatto di Washington con i paesi non impegnati, come aveva dimostrato la conferenza di Belgarda. In effetti, il problema tedesco, che si pone oggi nei termini di una sempre più minacciosa rinascita delle forze reaganiste e naziste, non poteva non suscitare sempre più nette perplessità negli stessi governi atlantici e il governo italiano deve dire una parola chiara sulla sua posizione in merito. Lo stesso si dica per quanto riguarda la ripresa degli esperimenti nucleari, che esige una iniziativa positiva, legata al problema del disarmo generale e controllato, che è la questione centrale per i destini dell'umanità.

Il governo deve anche dire al Parlamento come intende impostare i suoi rapporti con il mondo arabo e latino-americano, l'Italia, con i suoi legami atlantici, politici, economici, mi-

Il governo deve anche dire al Parlamento come intende impostare i suoi rapporti con il mondo arabo e latino-americano, l'Italia, con i suoi legami atlantici, politici, economici, mi-

(Continua in 10 pag. 9, col.)

Se ne va l'uomo dell'U-2

Destituito Allen Dulles da capo dello spionaggio

Gli succede John MacCone, ex presidente della Commissione americana per l'energia atomica e appartenente al partito repubblicano



WASHINGTON - Il Presidente Kennedy, fotografato ieri con Allen Dulles (al centro) e il nuovo capo della CIA MacCone (Telefoto)

Concluso il dibattito generale all'Assemblea delle Nazioni Unite

L'URSS presenta all'ONU un piano in otto punti per la distensione

Colloquio di quattro ore tra Rusk e Gromiko - Nuovo incontro sabato - Kennedy invia Johnson in Europa per predisporre i piani in caso di emergenza - Il delegato italiano Martino minaccia l'uscita dall'ONU se sarà adottato il triumvirato

NEW YORK, 27. - La Unione Sovietica ha presentato questa sera alle Nazioni Unite un piano in otto punti per l'alleggerimento della tensione internazionale e per creare un'atmosfera adatta a promuovere il disarmo generale e completo. Il documento ribadisce e amplia i suggerimenti formulati dal ministro degli Esteri sovietico nel suo discorso di ieri dinanzi all'assemblea. Esso prevede: il congelamento dei bilanci militari al livello previsto fino al 1 gennaio 1961; la rinuncia all'impiego delle armi atomiche e termoneucleari; il ritiro delle truppe di controllo terrestre nei nord, ferroviari, nei grandi porti, e sulle grandi autostrade ecc.

Tali proposte - si legge nel piano - possono essere prese in considerazione anche separatamente e adottate senza che per questo l'attenzione sia svuata dal problema del disarmo generale. I sovietici hanno presentato altri due documenti, uno per l'esclusione della questione degli esperimenti atomici nelle discussioni sul disarmo e l'altro che propone la creazione di un comitato dell'ONU, con l'incarico di effettuare controlli in tutti i paesi soggetti a regime coloniale o per altro verso comunque controllati dai colonialisti.

Gromiko e Rusk hanno avuto stamane il loro secondo colloquio esplorativo. Il colloquio si è svolto nella residenza della delegazione sovietica, dove il segretario di Stato americano è stato invitato a colazione dal suo collega, ed è durato poco meno di quattro ore. Nel pomeriggio, i due stati sono usciti insieme, sorridenti, dal edificio e si sono alternati dinanzi ad una batteria di microfoni. «Ottima colazione e ottimo colloquio» ha detto Rusk. «Di che avete parlato?» hanno chiesto subito i giornalisti. «Soprattutto - ha risposto il segretario di Stato - del problema tedesco e di Berlino. Ci vedremo ancora sabato mattina, da me e allora decideremo se vi sarà un quarto incontro».

WASHINGTON, 27 - Il presidente Kennedy ha annunciato oggi al collegio della Marina militare USA a Newport che Allen Dulles - fratello del defunto segretario di Stato - sarà sostituito da John MacCone alla testa della CIA (la Commissione centrale americana dei servizi di spionaggio).

John MacCone è l'ex presidente della Commissione americana per l'energia atomica, ex industriale della costa occidentale degli Stati Uniti (il sessantenne MacCone è un autorevole membro del partito repubblicano, avversario dell'attuale segretario di Stato - sarà sostituito da John MacCone alla testa della CIA (la Commissione centrale americana dei servizi di spionaggio).

«Le nostre conversazioni non sono finite», egli si è limitato a dire, e a chi lo interrogava circa il problema della segreteria: «La nostra posizione è aperta».

Quest'ultima domanda, e la relativa risposta, erano in relazione con la notizia diffusa in mattinata che Zorn, Stevenson, l'inglese Patrick Dean e il francese Bernard stanno discutendo il problema della sostituzione di Hammarskjöld in conversazioni private, avviate per iniziativa del presidente di turno del Consiglio di sicurezza, il liberiano Barnes.

In queste conversazioni (apertesi dopo che gli occidentali hanno rinunciato a farvi partecipare, come rappresentante della Cina, il «fantasma» T'ingfu Tsang), Zorn ha rinnovato la proposta di nominare un segretario e tre vice-segretari in rappresentanza dei tre gruppi di Stati: uno per i socialisti, uno per gli occidentali e due per i neutrali. La discussione continua, e secondo Barnes, essa consentirebbe l'apertura del dibattito in Assemblea già nella prossima settimana.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Gromiko ha detto che il segretario e i tre vice-segretari «dovrebbero agire come una squadra, e d'intesa col Consiglio di sicurezza, per risolvere i problemi sulla base della cooperazione». Un portavoce del Dipartimento di Stato ha riferito oggi che i colloqui tra Gromiko e Rusk «continueranno fino a quando ciò sarà necessario».

Imponente la protesta degli edili di Roma Il 9 sciopero nazionale contro gli omicidi bianchi



L'ultimo atto della tragedia che è costata la vita ai sei operai romani travolti nel crollo del cavalcavia di Malpasso, alle porte di Roma, è avvenuto ieri mattina alle 8: solo poche persone hanno osato uscire e i funerali si svolgono in altra ora. Nel pomeriggio migliaia di edili si sono presentati dal lavoro ed hanno partecipato in massa alla manifestazione indetta dai tre sindacati provinciali aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL al Colosseo. Dopo il comizio si è svolto un grande corteo. I tre sindacati nazionali hanno inteso deciso per il 9 ottobre uno sciopero nazionale di due ore a partire dalle ore 10, indicando manifestazioni nei principali centri del paese, contro gli «omicidi bianchi». Nelle foto: a sinistra: il corteo degli edili; a destra: i funerali (In 14 pagina un ampio servizio e le decisioni prese dai sindacati)

(Continua alla 8. pag. 8, col.)



Provocatoria decisione del Pentagono

Nuove truppe americane andranno in Germania

Previsto il trasferimento di bombardieri atomici Passi di Bonn contro una possibile intesa su Berlino

BONN, 27. - L'esercito statunitense ha annunciato oggi che tre divisioni di fanteria di base in Germania verranno motorizzate entro i prossimi tre mesi per migliorare le capacità di combattimento delle forze americane in Europa. La comunicazione è stata data dal comando delle truppe americane in Europa a Heidelberg in Germania. Ciascuno dei cinque gruppi da combattimento delle tre divisioni sarà dotato di 108 mezzi corazzati. Tremila uomini e i relativi ufficiali andranno ad aggiungersi alle forze attualmente di base in Germania. Si tratta in particolare di specialisti cui verrà affidata la guida e la manutenzione degli automezzi.

Ma non è la sola notizia di carattere militare diffusa oggi dagli Stati Uniti relativa alla Germania occidentale, e che dimostra come il governo americano non abbia rinunciato al suo piano di fare della Germania una pericolosa polveriera.

Due squadriglie di bombardieri dell'aeronautica americana sono stati aggiunti alle forze tattiche in Germania occidentale. Le squadriglie erano in missione di allenamento in Turchia, e comprendono ciascuna cinquanta F-100 Super Sabre a reazione in grado di trasportare armi nucleari. Secondo notizie pubblicate dal Daily News di New York, 15 gruppi di squadriglie di caccia delle forze aeree tattiche della guardia nazionale americana sarebbero inoltre inviate in Francia e nella Germania occidentale entro i prossimi tre mesi.

Infine l'esercito americano avrebbe deciso di inviare contingenti di truppe a Berlino ovest. Non si sa se i nuovi reparti si aggiungerebbero o sostituirebbero il gruppo da combattimento dell'ottava divisione di fanteria che è stato trasferito da Mannheim a Berlino ovest il 19 agosto dietro ordine di Kennedy. Sembra che il 2. reggimento della 24 divisione di fanteria di stanza ad Augsburg sia stato preavvisato per il trasferimento.

Sempre oggi il ministro della aeronautica americana Eugene Zuckert si è incontrato con il vice ministro della guerra di Bonn, Wolfram Hopf e con il capo di Stato maggiore della Luftwaffe Hammhuber. Nel corso del colloquio è stata affrontata la questione del potenziamento e dell'equipag-

giamento dell'aviazione militare della Germania occidentale. Si è riunito per la prima volta dopo le elezioni il nuovo gruppo parlamentare democristiano (CDU-CSU). Il gruppo ha chiesto all'unità amministrativa che Adenauer continui a mantenere la carica di cancelliere. Un portavoce ha dichiarato che il gruppo ha chiesto inoltre a Adenauer di dare inizio a negoziati con i liberali per la formazione di un governo di coalizione. Però non si vede come tale negoziato possa approdare a qualche risultato, fermo restando lo attuale veto dei liberali nei confronti di Adenauer.

Nel corso della riunione Von Brentano ha comunicato di avere promesso un serio lavoro di tutto per operare a questi tentativi e questo sarà il compito che spetterà al futuro governo.

Brandt a sua volta ha fatto sapere che s'incontrerà nei prossimi giorni con il gen. Clay.

La situazione francese all'esame del C.C.

Importanti decisioni del PCF sono attese per oggi a Parigi

Sarebbero ripresi i contatti tra De Gaulle e G.P.R.A. - Il generale intende creare un esercito musulmano di cinquantamila uomini - Riuscito sciopero dei minatori

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 27. - I lavori del Comitato centrale del PCF si sono aperti stamane a Parigi. Il compagno Guitot ha svolto una relazione sulla situazione internazionale e su quella interna, con particolare riferimento alle lotte per la pace e per la democrazia. Al consiglio nazionale della SFIO, apertosi stamane a Puteaux, uno dei dirigenti socialdemocratici che hanno incontrato ieri De Gaulle, René Schmitt, ha presentato un rendiconto del colloquio col capo dello Stato. Le cose più interessanti riguardano il problema algerino: De Gaulle ha dichiarato ai deputati della SFIO, che, secondo lui, i negoziati si riprendano e che è comunque sua intenzione di creare in Algeria un esercito musulmano di cinquantamila uomini, per controllare il referendum sulla autodeterminazione.

Il generale ha detto testualmente: «Penso che i negoziati riprenderanno, ma ho lasciato anche capire di non aver rinunciato a instaurare in Algeria un potere provvisorio col compito di preparare la autodeterminazione». Queste mezz'ore di conversazioni (un po' più si sapeva, per bocca dello stesso De Gaulle) vanno messe in rapporto con gli allarmanti sviluppi della situazione algerina. Sembra evidente che il generale sta cercando di fronteggiare al tempo stesso la minaccia di un offensivo violento dell'OAS e la prospettiva di un trapasso di poteri cost brusco, tra l'amministrazione francese e quella del FLN, che gli interessi francesi ne siano completamente sommersi. Ma è altrettanto evidente che questi progetti - prescindendo da un accordo con il GPRA - sarebbero di nuovo votati al fallimento, oltre a costituire in più il solito strumento di ricatto che ritarda la trattativa.

Secondo France Observateur le discussioni preliminari tra De Gaulle e il GPRA sarebbero già riprese. Le note scambiate finora tra Parigi e Tunisi concernerebbero quattro punti: a una ennesima richiesta di tregua degli attentati da parte di De Gaulle, gli algerini avrebbero risposto che, nella situazione attuale, non è possibile assumere nessun impegno di questo genere; a una richiesta concernente la base di Mers-el-Kebir, il GPRA non ha ancora risposto; a una proposta francese perché il problema del Sahara sia relegato all'ultimo posto tra gli argomenti da discutere (De Gaulle considererebbe ormai l'attuazione di questa soluzione sulla sovranità algerina nel Sahara) è stata sfavorevolmente accolta dagli algerini; infine, la questione dell'esercito provvisorio, che a De Gaulle sta particolarmente a cuore, è in discussione. Questi contatti tra Parigi e Tunisi avvengono sotto forma di note scritte, direttamente tra l'Eliseo e il GPRA.

Un minatore inglese ha vinto 266 milioni

LONDRA - Un minatore di 23 anni, Keith Nicholson, ha vinto 152.313 sterline e 8 scellini al Totocalcio. La cifra equivale a circa 246.558.750 lire italiane. La cifra versata da Nicholson per partecipare al gioco è stata di 2 scellini, 3 pence e un farthing (circa 300 lire). Nicholson è stato l'unico ad azzeccare il risultato giusto in un gioco che richiede di prevedere otto incontri tra gli incontri in programma per il campionato di lega inglese di sabato scorso. I pareggi di sabato scorso sono stati diretti e Nicholson è stato l'unico ad azzeccare gli otto necessari per farli vincere a grossa cifra. Il giovane ha detto che ora seguirà la sua «ambizione di lavorare nei petroli». Nella telecamera il vincitore con la moglie giunge nella capitale.

Il generale ha detto testualmente: «Penso che i negoziati riprenderanno, ma ho lasciato anche capire di non aver rinunciato a instaurare in Algeria un potere provvisorio col compito di preparare la autodeterminazione».

Queste mezz'ore di conversazioni (un po' più si sapeva, per bocca dello stesso De Gaulle) vanno messe in rapporto con gli allarmanti sviluppi della situazione algerina.

Secondo France Observateur le discussioni preliminari tra De Gaulle e il GPRA sarebbero già riprese. Le note scambiate finora tra Parigi e Tunisi concernerebbero quattro punti: a una ennesima richiesta di tregua degli attentati da parte di De Gaulle, gli algerini avrebbero risposto che, nella situazione attuale, non è possibile assumere nessun impegno di questo genere; a una richiesta concernente la base di Mers-el-Kebir, il GPRA non ha ancora risposto; a una proposta francese perché il problema del Sahara sia relegato all'ultimo posto tra gli argomenti da discutere (De Gaulle considererebbe ormai l'attuazione di questa soluzione sulla sovranità algerina nel Sahara) è stata sfavorevolmente accolta dagli algerini; infine, la questione dell'esercito provvisorio, che a De Gaulle sta particolarmente a cuore, è in discussione. Questi contatti tra Parigi e Tunisi avvengono sotto forma di note scritte, direttamente tra l'Eliseo e il GPRA.

Il generale ha detto testualmente: «Penso che i negoziati riprenderanno, ma ho lasciato anche capire di non aver rinunciato a instaurare in Algeria un potere provvisorio col compito di preparare la autodeterminazione».

Secondo France Observateur le discussioni preliminari tra De Gaulle e il GPRA sarebbero già riprese. Le note scambiate finora tra Parigi e Tunisi concernerebbero quattro punti: a una ennesima richiesta di tregua degli attentati da parte di De Gaulle, gli algerini avrebbero risposto che, nella situazione attuale, non è possibile assumere nessun impegno di questo genere; a una richiesta concernente la base di Mers-el-Kebir, il GPRA non ha ancora risposto; a una proposta francese perché il problema del Sahara sia relegato all'ultimo posto tra gli argomenti da discutere (De Gaulle considererebbe ormai l'attuazione di questa soluzione sulla sovranità algerina nel Sahara) è stata sfavorevolmente accolta dagli algerini; infine, la questione dell'esercito provvisorio, che a De Gaulle sta particolarmente a cuore, è in discussione. Questi contatti tra Parigi e Tunisi avvengono sotto forma di note scritte, direttamente tra l'Eliseo e il GPRA.

Un minatore inglese ha vinto 266 milioni



LONDRA - Un minatore di 23 anni, Keith Nicholson, ha vinto 152.313 sterline e 8 scellini al Totocalcio. La cifra equivale a circa 246.558.750 lire italiane. La cifra versata da Nicholson per partecipare al gioco è stata di 2 scellini, 3 pence e un farthing (circa 300 lire). Nicholson è stato l'unico ad azzeccare il risultato giusto in un gioco che richiede di prevedere otto incontri tra gli incontri in programma per il campionato di lega inglese di sabato scorso. I pareggi di sabato scorso sono stati diretti e Nicholson è stato l'unico ad azzeccare gli otto necessari per farli vincere a grossa cifra. Il giovane ha detto che ora seguirà la sua «ambizione di lavorare nei petroli». Nella telecamera il vincitore con la moglie giunge nella capitale.

(Continuazione dalla 9. pagina) Noi sappiamo cosa voglia dire un capo imperialista quando fa una simile affermazione. Vuol dire che probabilmente egli aveva fatto tutto il possibile per fare scoppiare una insurrezione, e su questa eventualità aveva costruito un suo piano criminale, di un intervento dell'una o dell'altra natura, della costituzione di un governo in esilio sul territorio della Repubblica federale e così via le conseguenze che potevano derivare, e che volevano dire accendere deliberatamente il fuoco nel centro dell'Europa.

A questo, che era il piano dell'altra parte, è stata opposta una meditata, giusta, tranquilla proposta di soluzione della questione attraverso conversazioni e trattative, naturalmente in una prospettiva più ampia, che riguardasse tutto l'assetto della Germania. E qui non si può negare che la organizzazione politica dell'Europa centrale, se si voglia evitare il continuo sorgere di motivi di conflitto, deve essere oggi fondata su una base diversa da quella dell'esistenza di due blocchi contrapposti, i quali si impegnino l'uno contro l'altro in una feroce corsa al ricatto. Si faccia pure l'unificazione tedesca. I due Stati, oggi esistenti, così come hanno regolato i loro rapporti commerciali, si accordino per una unificazione nelle forme opportune. Non si dimentichi però (e questo è ciò che voglio aggiungere a quanto detto dal collega Lombardi) che nella Repubblica democratica sono in atto alcune trasformazioni sociali che hanno modificato la struttura di base di quel paese, distruggendo la grande proprietà di tipo feudale e il regime dei monopoli. Queste conquiste sono realizzate nell'interesse di tutti coloro i quali sanno quali erano le basi reali del militarismo e dell'imperialismo tedesco, e come sia necessario distruggere queste basi se si vuole modificare il corso delle cose nel centro dell'Europa e in tutta l'Europa. Si crei un nuovo assetto, fondato su zone di disarmo, parziale o totale, ma non si dimentichi che questo nuovo assetto pone il problema di una politica, che non sia più la vecchia politica atlantica e di un disarmo generale di tutti gli Stati di Europa.

E qui si pone la questione della politica del nostro governo e delle richieste che al governo noi rivolgiamo. Noi chiediamo al governo, e in modo particolare a coloro che ne dirigono la politica estera, di rendersi conto della crisi che oggi investe tutte le relazioni internazionali; di rendersi conto della necessità assoluta di una revisione profonda, radicale, degli indirizzi seguiti finora dalle grandi potenze occidentali, se si vuole che questa crisi possa essere superata.

Sappiamo che questa revisione della politica estera non è possibile attendere, e nello stesso tempo quindi ci rivolgiamo a tutta l'opinione pubblica e al Paese. Il prevalere in Italia di nuovi indirizzi di politica estera potrebbe essere un momento decisivo per l'inizio di quella gara della pace che dovrebbe diventare l'obiettivo di tutti i governi di tutti gli Stati. Noi vogliamo naturalmente dire anche all'interno, il prevalere di nuovi orientamenti di democrazia e di progresso. Le due cose sono strettamente legate.

Da chi è stata imposta la politica della discriminazione a danno delle forze avanzate delle classi lavoratrici, la rottura di quella unità delle forze lavoratrici, sulla base della quale si sperava di poter costruire un edificio economico, politico e sociale più giusto e più libero? Da chi sono state imposte queste cose se non dal blocco atlantico, se non dagli autori della guerra fredda? Non per niente oggi, nella nostra Camera, i più «atlantici» sono i fascisti. Essi sentono l'oscuro richiamo della foresta, quando vengono a sapere che il comandante delle forze armate tedesche è un criminale di guerra, condannato per aver massacrato dei civili durante l'assedio di Leningrado. (Interruzione del deputato Romualdi).

Voì subito il richiamo del passato quando sentite proclamare che toccherebbe alle forze armate della Germania di Adenauer di difendere la civiltà occidentale dalle barbarie bolsceviche!

ROMUALDI - Fosse vero! (Proteste a sinistra). TOGLIATTI - Vi è qui, persino nelle parole, una coincidenza spaventosa, ma espressiva, con un tragico passato che noi vogliamo sia scorporato per sempre, ma che noi ricordiamo, che non possiamo dimenticare. Noi siamo sorti come Repubblica e democrazia in una lotta a morte contro

Il discorso di Togliatti

lo imperialismo tedesco, contro il razzismo tedesco, contro il fascismo tedesco e italiano; in una lotta a morte contro il militarismo germanico. Contraria allo spirito delle nostre istituzioni, all'animo del nostro popolo, a quel tanto di vitali tradizioni della nostra Repubblica che già esistono e che sono radicate nella coscienza popolare, contraria a tutto questo è una politica estera di cui sia parte essenziale la difesa delle nuove posizioni del militarismo tedesco; una politica la quale solleciti o subisca la rinascita del militarismo tedesco con la sua vecchia ideologia, con i suoi vecchi crimini, con il suo vecchio criminalismo, con il dominio del mondo conquistato con l'aggressione ai paesi governati dai comunisti, dai socialisti.

Crede sia giunto il momento non solo per noi, ma per tutta l'Europa di un risveglio, di una svolta in questo campo ed auguro che nuove forze politiche, anche non comuniste, ma democratiche, socialdemocratiche, cattoliche, si rendano conto della necessità di questa svolta ed agiscano per renderla attuale.

Il rinnovamento della politica estera e il rinnovamento della politica economica e sociale e quindi delle strutture del nostro paese, sono cose così unite da formare un solo complesso. Per un solo riguardo immediato avremmo noi in un mese di luglio abbiamo presentato precise richieste al governo. Le presentai io stesso, in un'intervista alla televisione. E le nostre richieste possono riassumersi in tre punti: 1) che fosse affermata la possibilità di risolvere il problema dell'assetto di Berlino e della Germania attraverso negoziati e quindi, si spingesse all'apertura di negoziati; 2) che venissero formulate e presentate proposte ragionevoli, in modo che i negoziati potessero giungere a un esito positivo, per evitare prospettive più gravi; 3) un disimpegno dell'Italia dai possibili più aspri sviluppi della situazione.

La richiesta del negoziato era all'inizio respinta dalla maggior parte della opinione pubblica e della propaganda occidentale. E' stata ritenuta giusta dal Presidente del Consiglio e dal ministro degli affari esteri e questo è stato il contenuto positivo della azione svolta dai governanti italiani nel loro viaggio a Mosca. Su questo punto, quindi, non potevamo non consentire. Abbiamo consentito e ancora oggi esprimiamo il nostro consenso. (Commenti a destra). Ma, che cosa vuol dire un negoziato? Si deve riconoscere che tutte le precedenti trattative sulla questione tedesca non hanno mai avuto il carattere di un vero negoziato, perché la parte occidentale ha sempre avuto cura di aggiungere alle sue proposte, più o meno accettabili, qualche cosa che rendeva il complesso non accettabile. Negoziare non vuol dire contrapporre posizione a posizione per riaffermarla e andarsene dopo aver rotto la trattativa. Vuol dire ricercare una via di uscita con reciproche, ragionevoli concessioni, che non ledano gli interessi fondamentali dell'una e dell'altra parte.

Ora, noi rievociamo in questo campo, quantunque questa avrebbe dovuto essere la conseguenza diretta dell'azione svolta con il viaggio a Mosca, un'iniziativa del nostro governo non vi è stata e la sollecitazione, ci si risponde che l'Italia non c'entra nel regolamento della questione tedesca. Ma, noi in questo caso la richiediamo perché noi non possiamo sentirci estranei a quello che è l'aspetto più generale della questione, cioè la difesa della pace, per evitare una catastrofe, un conflitto armato. Ma alla vostra risposta che non si può a noi condurre una trattativa ci ricollegiamo semmai per insistere nel chiedere un disimpegno del nostro paese per il caso di un'ulteriore esasperazione, e particolarmente nel caso della adozione di misure di intimidazione che possano condurre a un conflitto armato. Chiediamo formalmente che il nostro paese rimanga estraneo a qualsiasi misura di questo genere e che senta l'altro lo dichiara.

Non parlatci della libertà che dovremmo dare a difendere svolgendo azioni intimidatorie o peggio accanto ai vecchi generali tedeschi e ai nuovi campioni del militarismo germanico. Voi stessi, quando parlate di libertà a proposito del blocco atlantico, non credete a quello che dite. La libertà non ha niente a che fare con il regime di De Gaulle e nemmeno con gli Stati Uniti che aggrediscono la Repubblica di Cuba; la libertà non ha niente a che fare con i generali nazisti

che oggi comandano l'esercito tedesco e rivendicano una rivincita della sconfitta che giustamente hanno subito; non ha niente a che fare con quelle organizzazioni militariste, fasciste, naziste che, alla presenza e con il consenso degli stessi ministri di Adenauer, avanzano richieste di riammissione nei confini della Polonia, della Cecoslovacchia, della Unione Sovietica e persino dei nostri confini, nell'Alto Adige.

Nessun impegno dell'Italia per una solidarietà con queste forze reazionarie; nessun impegno dell'Italia che possa portare il paese a una catastrofe.

E intendo precisare: disimpegno vuol dire non soltanto rifiuto di adottare misure militari di intimidazione o altro, ma vuol dire, secondo le nostre richieste, dichiarare esplicitamente che l'Italia non sentirà l'uso del proprio territorio per operazioni militari o di intimidazione in relazione con lo sviluppo della questione tedesca e di Berlino.

Abbiamo purtroppo sul nostro territorio quelle basi americane per il lancio di missili contro l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti, di cui già ho parlato. L'accordo che autorizzava la creazione di queste basi o stato un delitto commesso contro il nostro paese, con criminoso leggerezza. Ebbene, finora a che è possibile dobbiamo lavorare per arrivare a rompere questo accordo o per lo meno oggi dobbiamo chiedere che siano affidate queste basi a personale nostro e dichiarato che in nessun caso esse verranno impiegate dai generali americani o tedeschi per l'attuazione dei loro piani di aggressione contro il mondo socialista.

Tutto ciò che noi proponiamo tende a un solo scopo, alla salvezza del nostro paese, alla salvezza della pace, all'inaugurazione di una nuova fase di sviluppo delle relazioni internazionali verso la pacifica coesistenza.

Voi, che siete un partito cattolico, dovreste avere il coraggio di fare qualche passo in questa direzione, su questa strada, oggi. Dovreste avere il coraggio di rompere i vecchi ceppi della sudditanza atlantica e dare all'Italia una nuova funzione pacificatrice davanti ai popoli di tutto il mondo. Dovreste avere il coraggio di rompere qualsiasi solidarietà con gli oppressori e sterminatori di popoli coloniali, conquistati, costretti a nostra patria le simpatie di centinaia di milioni di uomini. Dovreste avere questo coraggio tutti voi che in quest'Assemblea vi dite democratici. Abbiate il coraggio di lasciare a quelli là (indica l'estrema destra), ai fascisti, la bandiera del blocco militare e della guerra sotto la guida dei generali imperialisti e fare solenni ricollezioni e fare solenni proclami di nuova luce le tradizioni migliori, pacifiche e pacifiste, della nostra Resistenza e della nostra Liberazione.

Non so chi di voi avrà il coraggio di avanzare per questa strada e la sola giusta. Vi assicuro però che noi avremo la tenacia, l'ardore, la capacità di lotta necessari per far sì che questo rinnovamento della nostra politica estera diventi parte integrante del programma di rinnovamento di tutta la vita del nostro paese, per cui lottano le forze avanzate della classe operaia, dei lavoratori, della democrazia. (Applausi a sinistra - Congratulazioni).

Non so chi di voi avrà il coraggio di avanzare per questa strada e la sola giusta. Vi assicuro però che noi avremo la tenacia, l'ardore, la capacità di lotta necessari per far sì che questo rinnovamento della nostra politica estera diventi parte integrante del programma di rinnovamento di tutta la vita del nostro paese, per cui lottano le forze avanzate della classe operaia, dei lavoratori, della democrazia. (Applausi a sinistra - Congratulazioni).

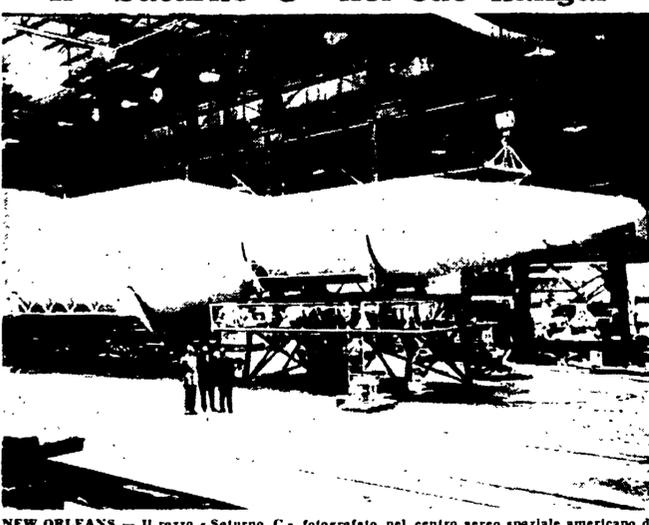
Non so chi di voi avrà il coraggio di avanzare per questa strada e la sola giusta. Vi assicuro però che noi avremo la tenacia, l'ardore, la capacità di lotta necessari per far sì che questo rinnovamento della nostra politica estera diventi parte integrante del programma di rinnovamento di tutta la vita del nostro paese, per cui lottano le forze avanzate della classe operaia, dei lavoratori, della democrazia. (Applausi a sinistra - Congratulazioni).

Non so chi di voi avrà il coraggio di avanzare per questa strada e la sola giusta. Vi assicuro però che noi avremo la tenacia, l'ardore, la capacità di lotta necessari per far sì che questo rinnovamento della nostra politica estera diventi parte integrante del programma di rinnovamento di tutta la vita del nostro paese, per cui lottano le forze avanzate della classe operaia, dei lavoratori, della democrazia. (Applausi a sinistra - Congratulazioni).

Non so chi di voi avrà il coraggio di avanzare per questa strada e la sola giusta. Vi assicuro però che noi avremo la tenacia, l'ardore, la capacità di lotta necessari per far sì che questo rinnovamento della nostra politica estera diventi parte integrante del programma di rinnovamento di tutta la vita del nostro paese, per cui lottano le forze avanzate della classe operaia, dei lavoratori, della democrazia. (Applausi a sinistra - Congratulazioni).

Non so chi di voi avrà il coraggio di avanzare per questa strada e la sola giusta. Vi assicuro però che noi avremo la tenacia, l'ardore, la capacità di lotta necessari per far sì che questo rinnovamento della nostra politica estera diventi parte integrante del programma di rinnovamento di tutta la vita del nostro paese, per cui lottano le forze avanzate della classe operaia, dei lavoratori, della democrazia. (Applausi a sinistra - Congratulazioni).

Il «Saturno C» nel suo hangar



NEW ORLEANS - Il razzo «Saturno C» fotografato nel centro aereo spaziale americano di Huntsville (Telefono)

Grave crisi nel governo del Cairo

Il vice presidente della RAU si dimette per contrasti con Nasser

Abdel Hamid Serraj era stato completamente esautorato dal presidente della RAU come tutti gli altri siriani che 4 anni fa sostennero l'unione della Siria con l'Egitto

IL CAIRO, 27. - Il principale esponente nasseriano della provincia siriana, Abdel Hamid Serraj, che quattro anni o sono fu il più fervido sostenitore dell'unione della Siria con l'Egitto, si è dimesso ieri sera dalla carica di vice presidente della Repubblica araba unita. Il presidente Nasser ha accettato le dimissioni. L'annuncio è stato dato dall'agenzia di stampa Medio Oriente che però non dà precisazioni di sorta al riguardo. Ad ogni modo non è difficile rendersi conto di quelli che possono essere i principali motivi della decisione attuale dell'ex «uomo forte» della Siria. A parte le voci sui dissensi interni esistenti da tempo nel governo del

Caio circa la politica di Nasser verso la Siria, negli ultimi tempi il disaccordo tra i due vicepresidenti, Serraj, responsabile della sicurezza e degli affari interni, e l'egiziano Abdel Hakim Amer, leader del partito unico della RAU, l'Unione nazionale, era ormai divenuto pressoché di dominio pubblico. Serraj lamentava che il suo potere fosse stato praticamente esautorato sino al punto che anche per quanto riguardava la Siria i più importanti provvedimenti venivano presi da Amer; costui dal canto suo rivendicava i poteri più ampi su tutto il territorio della repubblica in quanto leader anche del par-

titto siriano che non poter credere che «quel leale sostenitore del mondo arabo (Serraj - n.d.r.) si sia lasciato acciecare dall'orgoglio o abbia potuto tradire il suo senso politico». Dopo le dimissioni di Serraj l'unico siriano che rimane collaboratore di Nasser è Nureddin Kahala figura assolutamente di secondo piano; tutti gli altri siriani antichi sostenitori dell'unione sono stati siliurati o privati di ogni influenza dalla politica egiziana, il quale ha anche provveduto a mettere parecchi di loro in residenza sorvegliata. La notizia delle dimissioni di Serraj ha destato una viva sensazione nei paesi arabi, e particolarmente nel vicino Libano. Il giornale Beirut

Ciombe chiede di incontrare Adula

ELISABETHVILLE, 27. - Il leader secessionista del Katanga, Ciombe, ha chiesto al primo ministro del governo centrale congolese Adula di incontrarsi con lui in una località neutrale al più presto possibile allo scopo di trovare una soluzione soddisfacente per tutti. Ciombe, il quale parlava ad una conferenza stampa, ha aggiunto di rimanere ora in attesa dei suggerimenti di Adula. Ciombe, il quale si è rivolto ad Adula da pari a pari, come se fosse il capo riconosciuto di una nazione ha anche rincarato la dose dicendo di essere pronto a trattare con Leopoldville - malgrado le favorevoli posizioni del governo katanghese dopo i combattimenti - se, ancora oggi, Leopoldville che è una grave epidemia di vaiolo si è sviluppata nella regione conosciuta del Sud Kasai.

ALFREDO REICHLIN Direttore Michele Mellillo Direttore responsabile

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul Conto corrente postale n. 2001) annuo 12.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.350. RINASCITA' annuo 2.000, semestrale 1.100, VE SPED. in abb. post. n. 350. PUBBLICITA': Concessionari esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via dei Taurini, 19. Tel. 451.255. C.A. - Commerciale: Cinema - 150, Domestica - 150, Roma - 150, Spaccioli - 150, Cronaca - 150, Neurologia - 150, Finanza - 150, Lettere - 150, Legale - 150. Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 3 n. 19 - Roma